

**Omelia per la festa della Madonna del Rimedio**  
*(Oristano, Santuario del Rimedio, 8 settembre 2010)*

Ci ritroviamo ancora una volta a venerare la Madonna del Rimedio con l'immutata devozione che lega la nostra comunità diocesana a questo luogo di preghiera e di intercessione. Penso che la celebrazione annuale di questa festa più che una ricorrenza felice ed un rito esteriore sia la risposta ad un bisogno dell'anima. Ognuno di noi, infatti, sente il bisogno di presentarsi ai piedi di Maria nostra Madre, per affidare a lei le preoccupazioni e le speranze, ed invocare la sua vicinanza e la sua protezione. Ognuno di noi nutre certamente sentimenti di affetto e di gratitudine per Colei che intercede per noi presso il suo Figlio Gesù. Sono molti i santuari della diocesi e le circostanze della vita in cui la nostra gente manifesta questi sentimenti di affetto e di gratitudine. Nel luglio scorso, con una rappresentanza della nostra diocesi mi sono recato in pellegrinaggio al santuario di Lourdes, quasi a stabilire una sorta di gemellaggio spirituale dei nostri santuari, ed in modo particolare del santuario del Rimedio, con la grotta di Massabielle. Davanti a quella grotta abbiamo chiesto alla Madonna di curare le nostre ferite, pacificare le nostre coscienze, benedire le nostre famiglie. Un buon numero di quei pellegrini sono presenti questa sera in questa assemblea del popolo di Dio per ripetere quella preghiera di intercessione. Saluto con affetto questi amici e li ringrazio ancora una volta per la loro partecipazione al pellegrinaggio diocesano e per la loro condivisione delle nostre iniziative e dei nostri ideali.

Le letture della Scrittura, ora, che accompagnano la celebrazione odierna sono sempre le stesse, e sicuramente le abbiamo sentite molte altre volte. Esse rievocano eventi significativi della vita della Madre di Gesù. Nel calendario della Chiesa universale oggi si celebra la festa della Natività della Beata Maria Vergine, e nella liturgia della Parola si legge l'inizio del vangelo di Matteo, che descrive la genealogia di Gesù ed il suo concepimento verginale. E' significativo che in nessuna parte del Nuovo Testamento si parli della nascita della Madonna dai suoi genitori Gioacchino ed Anna, mentre si descrive, per esempio, la nascita di Giovanni Battista da Elisabetta e Zaccaria. L'importanza di Maria di Nazareth nella storia della salvezza, quindi, non è legata alla sua persona fisica e, di conseguenza, alla sua nascita, ma al suo ruolo di Madre di Gesù. Non la sua nascita da genitori ebrei, perciò, è il titolo della sua nobiltà, ma la sua maternità per opera dello Spirito Santo. Proprio questa maternità divina è stata proposta alla venerazione ed alla fede della Chiesa universale da un concilio ecumenico del quinto secolo.

Ho detto, dunque, che le letture della celebrazione odierna le abbiamo sentite molte altre volte. Ma la Parola di Dio contenuta nelle pagine della Bibbia non è mai la stessa. Essa getta sempre nuova luce sulle vicende della nostra vita personale e sociale. Madre Teresa ha interpretato l'opera di questa luce divina sulla sua vita paragonandosi un giorno ad una matita con la quale il Signore scrive le meraviglie della sua potenza e della sua bontà. Possiamo pensare, allora, che anche ognuno di noi, nel lasciarsi illuminare dalla Parola di Dio, diventi una matita con la quale il Signore, per l'intercessione della Madonna, scrive storie di conversione, di guarigioni corporali e spirituali, di rinnovato amore alla vita. Una storia particolare il Signore l'ha scritta di sicuro con le persone oneste e generose che recentemente si sono spese per la salvezza dell'Istituto di Santa Maria Bambina. Sono note, infatti, le vicende del Centro di riabilitazione che vive ed opera all'ombra del Rimedio, e, cioè, la minaccia concreta della sua chiusura, in un primo tempo, la scelta obbligata per una sua riorganizzazione, in un secondo tempo, e, finalmente, la fiducia in un suo futuro più sereno. In questa occasione, nel ringraziare di cuore quanti, a diverso titolo, si sono adoperati e continuano ad adoperarsi per la salvezza e la riorganizzazione del Centro, non posso non ribadire che la sua promozione ed il suo mantenimento interpellano la coscienza dei politici e degli amministratori. Ognuno deve fare la sua parte, nel doveroso rispetto delle relative competenze. Ma si deve fare di tutto, comunque, non solo per curare ma per prendersi cura delle persone gravemente malate nell'ambito del nostro territorio, senza costringere i malati e i loro parenti a dolorosi viaggi della

speranza in altri luoghi di cura. La vita è sacra. Non ha prezzo. Ogni intervento per promuoverla e salvarla è benedetto da Dio.

Un'altra storia particolare mi auguro che il Signore la scriva con tutti coloro che collaboreranno per rendere fecondo di interiorità e spiritualità il prossimo anno pastorale che sarà caratterizzato come eucaristico-mariano, inizierà con il prossimo convegno ecclesiale diocesano del 9 ottobre, e si concluderà il 25 giugno del 2011 con la celebrazione del congresso eucaristico diocesano. Tra le diverse iniziative, ci saranno modi e tempi per esaminare insieme il ruolo dell'Eucaristia nella nostra vita, anche alla luce della realtà che in diversi nostri paesi diventa sempre più difficile la celebrazione quotidiana della santa messa, per mancanza di sacerdoti. Avremo occasione anche di manifestare la nostra devozione alla Madonna, perché non si può vivere un'esistenza eucaristica senza la devozione alla Madonna e non si può venerare la Madonna senza vivere un'esistenza eucaristica. Perciò, all'inizio dell'Avvento, i giovani della nostra diocesi porteranno in Cattedrale, in solenne processione, il simulacro della Madonna del Rimedio. Una fiaccolata, poi, attraverserà le vie e le piazze della città, per illuminare simbolicamente e incoraggiare ogni serio intervento di promozione del decoro e della pulizia della città, della sicurezza dei cittadini, dell'unità di intenti nell'amministrazione della cosa pubblica.

I Vangeli ci dicono che è stata la Madonna a portare al mondo Gesù, e la Chiesa ci presenta alla venerazione la sua maternità divina. Sicuramente, quindi, sarà ancora Lei a renderlo presente nella nostra vita e nelle nostre comunità. Ma la presenza di Gesù e il suo insegnamento non sono sempre condivisi. S. Giovanni scrive che molti dei suoi discepoli trovarono duro il suo linguaggio (cfr Gv 6, 60-66), si tirarono indietro e non andarono più con lui. Anche ai tempi di S. Agostino i pagani di allora gli chiedevano: "Spiegami perché sia venuto Cristo e qual vantaggio abbia tratto l'umanità dalla venuta di Cristo! Non è forse vero che, da quando è venuto Cristo, nell'ambito delle cose umane si va peggio di prima, e prima di lui c'era maggior prosperità che non adesso? Dimmi qual progresso ha recato Cristo o in base a che cosa si ritengono migliorate le condizioni dell'umanità per la venuta di Cristo. Cristo ha aumentato i nostri guai!"

Ai nostri giorni, le obiezioni dei pagani moderni si manifestano nella denigrazione dei valori cristiani della vita, della famiglia, della libertà, dell'educazione, del rigore morale, nonché nella denuncia delle controtestimonianze di alcuni ecclesiastici indegni. Ogni pretesto è buono per criticare la Chiesa e le sue istituzioni, giustificare la contestazione delle sue leggi, sottrarsi alle esigenze del Vangelo. Tutti noi, cari fratelli e sorelle, nella convinzione che Gesù "ha parole di vita eterna" (Gv 6, 68), dobbiamo sentire il dovere di rispondere a queste obiezioni con l'impegno concreto a difendere l'unità della famiglia, a rispettare le regole della società civile, a mostrare esemplarità e trasparenza nelle vicende delle comunità ecclesiali. Non siamo chiamati a vincere delle battaglie con la forza delle nostre idee. Ma siamo chiamati a convincere le persone con la pratica delle virtù umane e cristiane. Forse non conosceremo mai coloro cui abbiamo dato speranza con il nostro buon esempio, ma dobbiamo essere certi che il bene è contagioso e che ogni gesto di carità tocca il cuore e la mente di chi cerca Dio con cuore sincero. Non lamentiamoci, perciò, del buio che regna attorno a noi. Accendiamo, piuttosto, dietro l'invito del vangelo, un cerino di luce e seminiamo germi di ottimismo. I germi di bene matureranno con i tempi e nei luoghi che solo Dio conosce. Ci rafforzi nella fede e nella speranza la Madonna del Rimedio, cui rivolgiamo la preghiera sincera: Tesorera celestiale, divina dispensadora: Alcanzadenos Señora, remediū pro dogni male.

Amen.